

una spesa annua che si avvicina ai 4 milioni e supera i capitali di parecchie banche slave messe assieme. Ma con questo l'opera del Comune non finisce.

Il Comune di Trieste, partendo dal criterio che il popolo più colto, più sano e più ricco è quello che nella lotta nazionale ha le maggiori probabilità di vittoria, sta facendo una vasta e molteplice politica sociale intesa a migliorare le condizioni del proletariato italiano, per aumentare la sua forza di resistenza contro le pressioni straniere.

Una delle principali forme di questa politica sociale è la costruzione delle case popolari. Dal 1903 furono costruiti 220 appartamenti con la spesa di 828.000 corone. Dal 1910 al 1912 furono preparati circa 1000 appartamenti con una spesa di 3.400.000 corone. Nel 1913 fu elaborato un nuovo programma che riflette la costruzione di 1900 appartamenti con una spesa di 7.500.000. Gli alloggi popolari del Comune sono raggruppati in vari punti del suburbio; sono le case nazionali degli italiani opposte alle case nazionali slave, che il Governo ha fabbricato per accumulare elettori slavi nei collegi di Trieste.

Un'altra impresa, di carattere sociale e nazionale nello stesso tempo, è stata la conquista alla città del colle di S. Giacomo. Fino a pochi anni fa S. Giacomo e le sue adiacenze, verso i cimiteri, erano regioni suburbane, isolate dalla

città e abitate in buona parte da slavi. Se quel tratto di Trieste avesse continuato a vivere isolatamente e con un lento sviluppo, ci sarebbe stato il pericolo che l'oasi slava si solidificasse e si allargasse. Il Comune, con due tunnel e una linea tramviaria, avvicinò S. Giacomo al centro, lo investì col turbine della vita cittadina satura d'italianità, lo trasformò completamente in pochi anni. Poi piantò in mezzo al quartiere le due sue più grandi scuole popolari, un ginnasio-liceo, una scuola tecnica. La Lega completò l'opera col suo ricreatorio. La sola spesa per i tunnel e il tramvai ammontò a 3 milioni e duecentomila corone; ma così anche quella parte di Trieste è italiana.

Oltre a questo, si capisce che tutti gli impiegati e gli operai del municipio e delle aziende municipalizzate sono italiani; e questo vuol dire il pane assicurato a qualche migliaio di italiani.

Il Comune ha inoltre un ufficio di mediazione del lavoro, che, quantunque boicottato dagli operai socialisti, ha reso buoni servizi anche in linea nazionale.

Ma la sua opera maggiore è quella della quale non ci si accorge e il cui valore si può immaginare, ma non calcolare. Esso impone a Trieste il suggello della italianità. Coi nomi delle vie, con gli usi che adotta e fa adottare, con la autorità che ha saputo avere sulla popolazione, col prestigio del quale è circondato, il Comune dà a Trieste l'aspetto e l'anima ita-